

Chi sono i matti

Marto, il direttore d'una casa di cura per ammalati di mente – i matti –, mi invita per la preparazione alla pasqua degli ospiti.

Dopo avermi accompagnato a visitare minuziosamente l'edificio, mi spiega che una ventina sono i sani e una trentina gli ammalati.

Al momento di andare a pranzo, mentre dal giardino ci dirigevamo verso la porta del refettorio, l'amico mi invita ad osservare con lui la fila che si accalcava per entrare.

Primi a passare sono i sani: composti, seri, le facce un po' preoccupate... non un cenno, non uno sguardo di saluto. Mi spiega il direttore: "questi sono i sani".

Subito seguono gli ammalati; in fila per modo di dire... tutti sorridenti, spensierati, salutano festosamente e agitando le mani con il loro tipico vociare. "Questi sono i matti", tiene a precisare Marto.

Entrando subito dopo, chiudendo la fila, noi due ci siamo guardati per sottolineare un problema: nessuno dei sani, passando, ha accennato ad un saluto; tutti gli ammalati invece godevano di poterci salutare abbracciandosi.

- Ma... chi sono i matti?! Con che coraggio diciamo o definiamo matti quelli che salutano il prossimo?!

- Non penserai che sia del tutto "ragionevole" chi saluta sempre, tutti e comunque.

- Ecco perchè era giudicato "fuori di sé" quel Gesù venuto dal cielo a "salutare" me e te.